

THAILANDIA

23 gennaio • 4 febbraio 2011



una terra di missione

UN'ESPERIENZA INDIMENTICABILE VISSUTA DA TRE AMICI DI DON BRUNO SOPPELSA MISSIONARIO NELLA TERRA DEI THAI, NELL'ESTREMO ORIENTE

Vogliamo raccontare i tredici giorni di questo nostro viaggio compiuto dal 23 gennaio al 4 febbraio: giorni veramente indimenticabili sotto vari punti di vista. Ve li racconteremo soprattutto con le immagini.

Ci presentiamo.

Marco Bulf: vi farò un racconto cronologico della nostra esperienza nei vari giorni e nelle varie tappe.

Mauro Pasquali: vi presenterò quello che abbiamo visto e vissuto negli aspetti culturali, storici e sociali di un popolo assai diverso dal nostro mondo occidentale, ma non per questo meno ricco di valori.

Don Bruno: cercherò di approfondire l'aspetto religioso, che è quello che ci è interessato di più. Il motivo principale del nostro viaggio è stato proprio questo.

Una premessa molto importante: in maniera del tutto casuale ci siamo trovati in Thailandia assieme

a sette sacerdoti di Padova compagni di classe di don Bruno Rossi e con loro siamo stati molto insieme e anche grazie a loro abbiamo potuto vedere tante cose belle, accompagnati dal loro compagno di ordinazione, don Bruno.

Come prima cosa diamo spazio però a **don Bruno Soppelsa**, colui che ha ispirato il nostro viaggio.

È con tanta gioia ed emozione che lunedì 24 gennaio sera ho potuto riabbracciare e dare il benvenuto in Thailandia al caro don Bruno e ai fedeli "discepoli" Marco e Mauro. È stata una visita tanto inaspettata quanto emozionante, che ho cercato di godere il più apieno possibile, nonostante il mio dovere della frequenza scolastica.

Avere don Bruno, Marco e Mauro qui con me è stato come ritornare a casa, e rivedere tutti i



Il primo incontro con don Bruno all'aeroporto.

vostri volti, uno ad uno e godere della vostra sincera e profonda amicizia. Ho mostrato loro dove vivo: la mia stanza, la mia scuola, le mie insegnanti, la mia chiesa, i posti della mia vita da studente qui a Bangkok... e poi la Missione al nord... che meraviglia essere assieme e condividere con loro la mia esperienza!!

Vi ringrazio enormemente uno a uno per i salami, il formaggio, la grappa, la soppresa, lo speck, il caffè e le tante altre cose che ci avete inviato segno del vostro grande affetto. Grazie anche delle numerose offerte pervenutemi, tutte consegnate al Parroco della nostra missione don Bruno Rossi: serviranno per il sostegno degli oltre 200 ragazzi venuti dai villaggi dei monti e che accogliamo nei nostri 5 Centri della Parrocchia: sono seguiti nella scolarizzazione, cibo, salute e formazione.

Grazie per tutte le vostre preghiere, le quali mi accompagnano e mi danno coraggio e fiducia nel

cammino di ogni giorno, che non sempre è facile.

Grazie dei tanti saluti che don Bruno, Marco e Mauro mi hanno fatto pervenire puntualmente: so che tanti altri amici avrebbero voluto aggiungersi a questa bella compagnia, ma sono certo che ci saranno ancora altre occasione per recuperare. In ogni caso, davvero, vedendo loro ho rivisto ed incontrato ciascuno di voi! Che meraviglia! Più ci penso e più ne sono felice. Quasi non me ne rendo conto!!!!

Vi RINGRAZIO con tanta riconoscenza per tutto il bene che nei più svariati modi manifestate nei miei confronti e verso le persone bisognose con le quali vivo ogni giorno.

Ora vi saluto cari amici. Non voglio anticipare nulla di quel che è accaduto in questi ricchi giorni... lascio ai magnifici 3 la parola.

Un forte abbraccio, da estendere anche alle indimenticabili "Aute"! ...E a presto...

d. Bruno picciol



Camera di don Bruno.

Cronaca del viaggio

DOMENICA 23 GENNAIO

Ore 11.00 – È giunta l'ora di partire. Ci ritroviamo Mauro, don Bruno e io (Marco) con altri due gentili accompagnatori sul piazzale antistante la chiesa parrocchiale di Caviola per raggiungere la stazione ferroviaria di Mestre, dove arriviamo verso le 13.30.



Sull'aereo: Malpensa, Nuova Delhi, Bangkok, 11 ore di volo.

Dopo un piccolo pasto presso il McDonald's di Mestre abbiamo preso il treno che ci ha condotto alla stazione centrale di Milano e da lì siamo giunti all'aeroporto milanese di Malpensa attraverso il nuovo collegamento ferroviario.

Ancora non vi ho detto la destinazione finale del nostro viaggio: la Thailandia per andare a trovare i nostri missionari e in particolare don Bruno Soppelsa.

All'aeroporto abbiamo incontrato Angelo e Gabriella Aspesi, noti frequentatori della nostra parrocchia nel periodo estivo.

Ormai era giunto il tempo di imbarcarci con la compagnia indiana Jetairways.

La partenza era fissata per le ore 21.25 – destinazione Delhi dove siamo atterrati alle ore 8.50 (4.20 ore italiane).

LUNEDÌ 24 GENNAIO

La passeggiata lungo il percorso di trasferimento da un aereo all'altro è stata molto utile per riattivare la circolazione. Abbiamo aspettato circa 3 ore presso la zona duty-free del nuovo terminal 3 prima di imbarcarci nuovamente per la meta finale del nostro viaggio: Bangkok.

Partiti da Delhi verso le ore 12.20 siamo atterrati nella capitale thailandese alle 18.00.

Sbrigate le formalità di dogana e il ritiro dei nostri bagagli (per fortuna sono arrivate tutte le valigie) siamo usciti dalla zona riservata agli arrivi e siamo entrati nel nuovo aeroporto intercontinentale di Bangkok.

Dopo qualche momento di smarrimento (vedendo la moltitudine e l'immensità dell'aeroporto) ho cercato di contattare il nostro Bruno di Caviola che ci aspettava.

Qualche minuto più tardi ci siamo trovati all'uscita dell'aeroporto e ci ha portato nell'albergo adiacente al suo alloggio (60 km dall'aeroporto).

Pensavamo di andare a riposarci dopo il lungo tragitto, ma la serata non era ancora finita.

Ormai erano le 20.00 e Bruno con dei suoi amici ci ha invitato a mangiare in un ristorante in un centro commerciale.

Qui abbiamo conosciuto il Vescovo di Chioggia e i suoi collaboratori che sarebbero partiti la sera stessa per rientrare in Italia, dopo aver svolto una settimana di spiritualità per i nostri missionari del Triveneto.

Finito di cenare siamo andati a visitare il centro commerciale e prima di rientrare in albergo siamo passati attraverso due vie: una denominata "del mercato giapponese" e una dell'"altro mondo".

Dopo tutto ci attendeva solo il letto.

MARTEDÌ 25 GENNAIO

Ore 8.00: colazione servita in camera composta da due piatti: uno con della frutta (mango e anguria) e uno con wurstel, lardo, marmellata, burro, fette biscottate e succo di frutta.

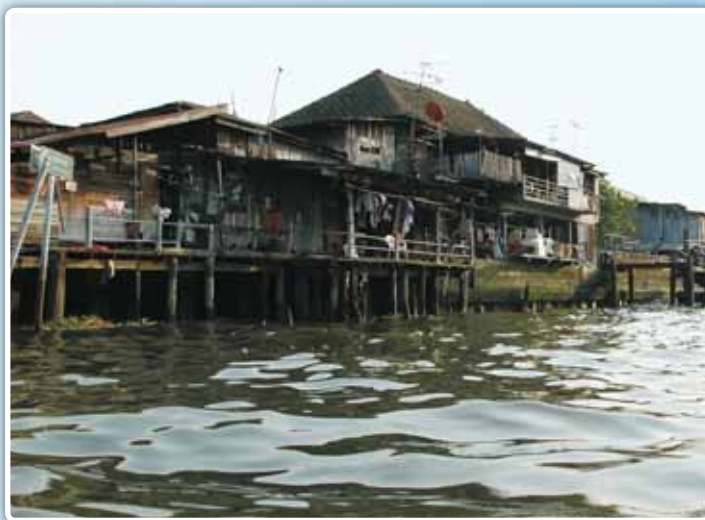
Verso le nove Mauro, don Bruno ed io ci siamo ritrovati nella hall



Il Vescovo di Chioggia, prima di ripartire per l'Italia dopo aver predicato un corso di esercizi spirituali ai nostri missionari.



Povertà lungo il fiume e grattacieli.



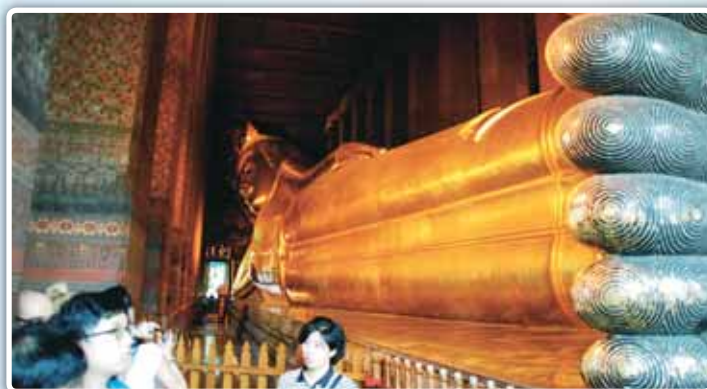
dell'hotel per decidere come trascorrere la mattinata, dato che Bruno era occupato a Scuola. Mi sono dimenticato di dire che essendo tre sacerdoti che si chiamano Bruno in questo viaggio, per convenzione don Bruno De Lazzer lo chiameremo don Bruno, don Bruno Soppelsa lo chiameremo semplicemente Bruno, don Bruno Rossi lo chiameremo parroco o esplicitamente con nome e cognome.

Dopo un breve summit e sentendo i consigli di Bruno ci siamo recati a piedi al parco "Lumphini Park" che dista circa due chilometri dall'albergo. Siamo passati per le vie di Bangkok e con grande meraviglia di Mauro e don Bruno (io lo sapevo già, perché dei miei colleghi mi avevano riferito) abbiamo visto le "bancarelle" dove i thailandesi preparano il cibo a base prevalentemente di riso, pollo, verdure e che viene venduto e mangiato sul posto o passeggiando lungo la strada. Appena giunti al parco, pensando che fosse più piccolo, (errore mio di valutazione) siamo usciti alla prima porta che abbiamo trovato e siamo ritornati al punto di entrata.

Tentiamo per la seconda volta di fare il giro "completo del parco" ma questa volta, vedendo un laghetto, abbiamo deciso di fare una sosta "di meditazione" ed essendo molto caldo (circa 30 gradi) ci siamo seduti sulle sponde a riposare. Qui, qualcuno, (non facciamo nomi) si è dimenticato gli occhiali, che successivamente siamo riusciti a recuperarli (qualcuno guarda giù). Dopo una breve pausa per il pranzo ci siamo ritrovati con Bruno che ci ha accompagnato a conoscere le sue insegnanti. Verso le sedici ci siamo incontrati con il gruppo di sacerdoti provenienti dalle diocesi di Vicenza e Padova e compagni di classe di don Bruno Rossi. Siamo andati a visitare la Cattedrale di Bangkok e successivamente siamo saliti in battello per fare un giro nei canali. Abbiamo notato la differenza abissale tra la città ricca con grattacieli e la città povera con delle baracche di legno in cui vive e lavora la gente più povera. Il giro è durato circa un'ora. Adesso sono circa le sei di pomeriggio, non ci resta che tornare nell'alloggio e prepararci per la cena offerta dal Presi-



Il Parco Lumpini.



La grande statua del Buddha dormiente.

dente dell'Ospedale Saint Louis, don Giuseppe Tweesak Kitcharoen, nella sala riunioni e di pranzo dei medici che lavorano presso l'ospedale.

Dopo cena, il nostro piccolo gruppo si è diviso: Mauro e io siamo andati con il gruppo di sacerdoti a fare un giro per le vie di Bangkok (abbiamo fatto lo stesso giro della sera prima), mentre don Bruno si è intrattenuto con Bruno nella sua camera per chiamare alcuni amici con Skype.

Anche per oggi tutto è filato liscio.

MERCOLEDÌ 26 GENNAIO

Siamo ormai giunti al terzo giorno nella capitale thailandese. La giornata si annuncia impegnativa ma vedremo... come andrà a finire.

Oggi ci uniamo con l'altro gruppo e andiamo a visitare al mattino il palazzo reale e nel primo pomeriggio Wat Pho dove si trova l'immensa statua di gesso e mattoni dorati del Buddha sdraiato.

Oggi non c'è molto da raccontare, ma le sorprese non sono ancora finite, anzi iniziano adesso.

Verso le cinque di pomeriggio siamo partiti per raggiungere una meta del nostro programma: Baiyoke Tower II. È il più grande grattacielo della Thailandia e all'83° piano si trova il ristorante self-service con diverse cucine: da quelle europee, africane, cinesi, nipponiche, australiane, americane e del sud america.

Dopo una "minima" abbuffata siamo saliti di alcuni piani dove c'è una torre girevole per osservare Bangkok dall'alto. Per fare un giro completo ci occorrono circa dodici minuti. Data l'ora la città si presentava tutta illuminata, specialmente le vie adiacenti al

loro lavoro di studenti.

Ci siamo recati all'aeroporto verso le sette e mezza di mattina e dopo la procedura di imbarco siamo partiti con l'aereo della compagnia di bandiera thailandese verso le 9.30.

Dopo poco più di un'ora di viaggio

10 persone. Vedendo il numero sempre maggiore (non si parla di centinaia, ma di alcune unità) di persone hanno affittato una stanza nel mercato del paese. Circa tre mesi fa hanno avuto l'autorizzazione da parte della Curia e il contributo economico per acquistare un terreno con un fabbricato che è stato trasformato in chiesa ed ufficio parrocchiale. Poiché la chiesa dista circa 4Km dall'abitazione, in futuro vorrebbero realizzare una costruzione vicino alla chiesa per abitarvi.

Giunto ormai mezzogiorno ci siamo seduti a mangiare cibo italiano.

Nel primo pomeriggio accompagnati da don Piero siamo andati a visitare un tempio buddista, poi ci ha accompagnato a vedere la chiesa di cui abbiamo parlato precedentemente e siamo ritornati nel villaggio dove si trova la casa dei due sacerdoti. Qui don "Beppe" ci ha proposto due iniziative per il dopo cena: visitare il bazar notturno a Chiang Mai o stare nel villaggio ad ascoltare il Karaoke. Abbiamo optato per la prima soluzione.

VENERDÌ 28 GENNAIO

È ancora una giornata stupenda. Ci siamo alzati di buon mattino per poi programmare le visite che si potevano fare quel giorno. Una proposta era quella di andare a vedere gli elefanti e di fare un giro sul dorso di questi pachidermi: siamo saliti in auto e siamo arrivati al Mae Ping Elephant Camp,



Uno squarcio del palazzo reale.

palazzo reale e il traffico cittadino era molto diminuito.

GIOVEDÌ 27 GENNAIO

Oggi i gruppi prendono delle strade differenti: il gruppo composto da me, Mauro e don Bruno raggiungerà Chaing Mai (paese a nord della Thailandia) con l'aereo, il gruppo con don Bruno Rossi raggiungerà il nord con un pulmino preso a noleggio, mentre Bruno e il suo compagno don Raffaele rimarranno a Bangkok per compiere

siamo atterrati all'aeroporto internazionale di Chiang Mai dove ci aspettavano due sacerdoti: don Giuseppe Berti di Verona e don Piero Melotto di Vicenza. Ci hanno portato a Lamphun (30Km da Chiang Mai) dove hanno una casa in affitto.

Da circa 9 mesi si sono sistemati e trasferiti dalla missione di Chaehom in questo posto per fondare una nuova parrocchia. Ci hanno raccontato che nei primi mesi hanno celebrato la S. Messa nell'entrata della casa con altre

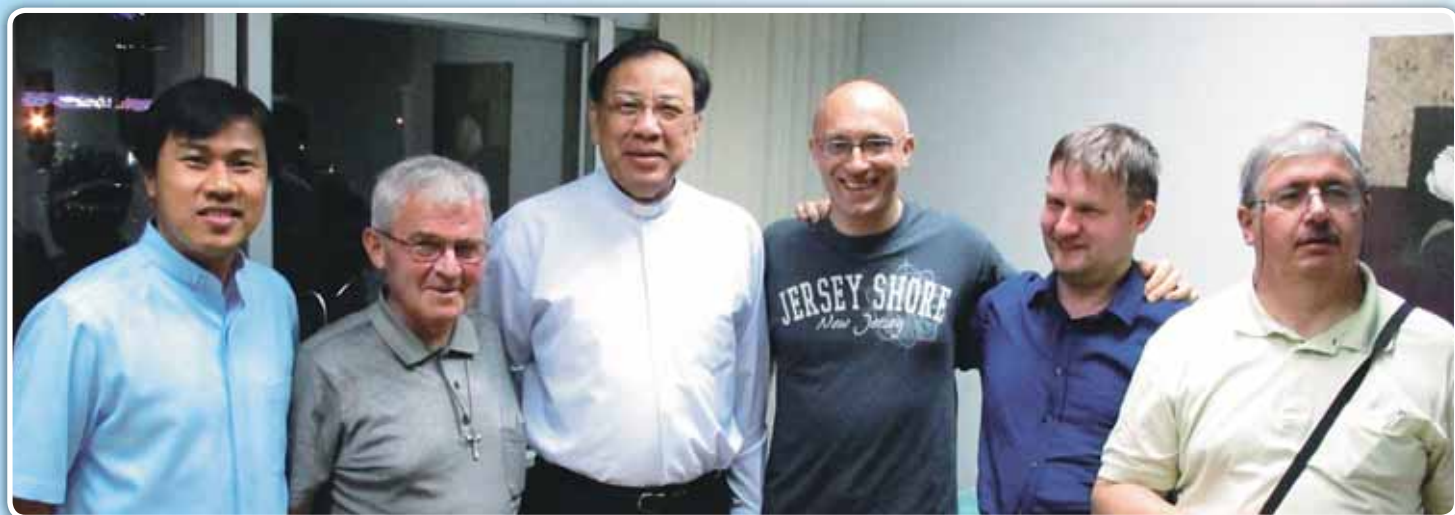


Foto di gruppo con don Giuseppe, don Michele cappellano e noi quattro.



Una visuale notturna di Bangkok.



Un ingresso per il tempio di Budda a Chiang Mai.



Don Piero, don Bruno e don Beppe in chiesa.

dove abbiamo trascorso tutta la mattinata. Nel primo pomeriggio ci siamo recati a visitare un mercato di oggetti in legno e successivamente, dato che era caldo, abbiamo visitato un centro commerciale. Verso le diciassette siamo andati in aeroporto a Chiang Mai dove dovevamo incontrare i due missionari provenienti da Bangkok:

Bruno e don Raffaele.

Ci siamo recati nuovamente a Lamphun e dopo una breve cena, don Beppe ci ha accompagnato nella missione di Chaehom distante circa 120 chilometri, dove i ragazzi della missione si sono presentati con i loro vestiti tradizionali e, con dei balli, hanno raccontato la loro storia.

SABATO 29 GENNAIO

Oggi la sveglia, sempre per chi vuole, è prestissimo: circa alle 5.30. La S. Messa per il gruppo che vive in missione è fissata ogni giorno alle 6.15, escluso la domenica. Dopo la celebrazione e un abbondante colazione ci siamo recati insieme al gruppo di don Bruno Rossi a visitare il villag-

gio nelle vicinanze della missione (40 Km) e una diga che serve per irrigare i campi. La mattinata ormai è finita. Nel pomeriggio ci siamo rilassati presso un centro massaggi e sauna nei pressi della missione di Chaehom. Verso sera don Attilio, don Bruno, Mauro e io siamo andati a un incontro catechistico in una chiesa appena costruita. Come



La chiesa di Lamphun.

Elefanti.



Alcune immagini della serata di Benvenuto.



ogni giorno le nostre membra erano stanche e siamo andati a riposare.

DOMENICA 30 GENNAIO

Oggi per noi cattolici è un giorno di festa. Dopo la colazione ci siamo recati in chiesa dove alle ore 8.30 viene celebrata la S. Messa. Verso le dieci ci siamo recati alle pendici del monte più alto della zona per poi proseguire a piedi (240 scalini) e raggiungere la cima. In ricordo della salita al rifugio Bedin, la cima l'abbiamo denominata "dei Bruni". Nel pomeriggio, siccome eravamo molto stanchi ci siamo riposati nella missione ed abbiamo partecipato alle attività varie (anche se non è vero).

LUNEDÌ 31 GENNAIO

Ultimo giorno di gennaio. Santa Messa ore 6.15. Colazione. Verso le 8.30 siamo partiti per arrivare nelle vicinanze di Chiang Rai e visitare il tempio bianco. Nel primo pomeriggio siamo andati a Pong Ngam per visitare La Grotta delle Scimmie. Non ci restava altro che proseguire con la macchina per raggiungere il paese di Mae Sai che si trova sul confine con la Birmania. Per concludere il pomeriggio abbiamo visitato il ricco mercato con oggetti e sete provenienti anche dalla Cina (dista circa 100Km da qui). Alla sera, poichè nessuno aveva preso impegni, alcuni del gruppo hanno pensato di rilassarsi con un altro massaggio thailandese.

MARTEDÌ 01 FEBBRAIO

Qualcuno di noi si ricorderà particolarmente questa data. Senza alcuna fretta siamo partiti per raggiungere Chiang Saen, una cittadina che si trova nel triangolo d'oro, dove il fiume Mé Kông riesce in questo punto a bagnare le sponde di 3 nazioni, Thailandia, Laos, Myanmar.

Da qui siamo saliti su un "imbarcazione" che ci ha lasciati sulla sponda del Laos. Qui abbiamo fatto vari acquisti dato che il costo dei prodotti era molto



Foto di gruppo alla fine della S. Messa domenicale.

basso. Nel pomeriggio ci siamo fermati a visitare due parrocchie: una gestita da un sacerdote milanese (parrocchia del Santo Spirito) e l'altra da delle suore, sempre lombarde, rifugiate qui dall'oppressione delle autorità birmane.

In serata, prima di rientrare nella missione ci siamo recati a visitare uno dei cinque centri per ragazzi gestiti dai nostri missionari. Qualcuno di noi, o meglio tutti si ricorderanno, del cambiamento di progetto realizzato da don Bruno: non più montanaro ma speleologo: all'uscita del centro il parroco di Caviola ha imboccato la via più corta per raggiungere il pulmino senza rendersi conto che a bordo della strada vi scorreva un canale per l'acqua. La caduta è stata inevitabile e le conseguenze si sono viste alcuni giorni dopo il rientro in Italia.

La serata si è conclusa con delle medicazioni e ghiaccio per don Bruno e un Santo Rosario per ringraziare di non essersi procurato ulteriori mali fisici.

MERCOLEDÌ 02 FEBBRAIO

Oggi dobbiamo rientrare a Bangkok. Dopo aver fatto colazione siamo partiti con il pulmino e un mezzo del centro per ritornare a Chiang Mai e



Un gruppo "parrocchiale" alla fine di una funzione religiosa.

visitare in mattinata la Curia di quel paese. Dopo pranzo noi e il gruppo guidato da don Bruno Rossi siamo andati a fare gli ultimi acquisti (abbigliamento e cartoline) e verso le tre e mezza di pomeriggio ci siamo salutati per incontrarci, probabilmente a settembre nelle nostre Dolomiti.

Il parroco di Chaehom ha accompagnato Mauro, don Bruno e me all'aeroporto mentre gli altri sacerdoti sarebbero rimasti ancora alcune ore a visitare la città di Chaing Mai.

Arrivati all'aeroporto di Bangkok, Bruno era pronto con un taxi per

accompagnarci all'albergo e successivamente in un ristorante a mangiare pesce.

GIOVEDÌ 03 FEBBRAIO

Penultimo giorno di viaggio, ultimo giorno di visita della capitale thailandese e Capodanno cinese. Oggi Bruno non ha scuola e quindi è disponibile ad accompagnarci dove vogliamo.

Per primo siamo andati a far visita al nunzio che è originario di Aversa e ai suoi collaboratori. Vicino alla nunziatura si trova la chiesa parrocchiale dove vive il "nostro" missionario.



"Cima Bruni" – Bruno Soppelsa, Bruno De Lazzer e Bruno Rossi.



Tempio di Wat Rong Khun.



Sulle rive del Me Kong.



La "curia vescovile" di Chiang Mai.



Alcune suore "scappate" dalla Birmania.



L' "ultima cena" a Bangkok.



Il tragitto di ritorno.



Don Bruno, Marco, Mauro e i sacerdoti che sono venuti a trovare don Bruno Rossi.

renza che abbiamo scritto precedentemente. Qualcuno alle ventuno, altri alle ventidue/ventritte sono andati a riposare.

VENERDÌ 04 FEBBRAIO

Sveglia ore 3.00.

Alle ore 3.45 siamo stati accompagnati da Bruno e dall'autista del Presidente dell'ospedale all'aeroporto intercontinentale di Bangkok perché era ormai il tempo di partire. Dopo aver salutato Bruno ci siamo imbarcati e siamo partiti con l'invalido alle ore 6.50 per rientrare in Italia.

Dopo tre ore di scalo a New Delhi siamo arrivati all'aeroporto di Milano alle ore 18.00.

Da qui, come abbiamo fatto all'andata, abbiamo preso il treno per Milano Centrale e poi per Venezia Mestre dove siamo arrivati a mezzanotte.

Ci siamo chiesti come arrivare a Caviola, ma la soluzione era abbastanza semplice: chiedere all'accompagnatore dell'andata se ci veniva a prendere a mezzanotte.

La risposta (senza alcun dubbio) è stata positiva e siamo giunti a Caviola alle 2.00 di sabato.

Questo in sintesi (e che sintesi) il nostro viaggio.

Marco Bulf

Cultura, storia, tradizioni

IL CIBO

Ed eccoci in tre sull'aereo di una compagnia indiana diretti a Bangkok con un primo assaggio di dieta locale: riso cotto al vapore con salse colorate verdi, ocra e rosse per lo più piccanti con verdure o pollo, accompagnate da frutta e dolce. Il riso e il peperoncino sono praticamente la base dell'alimentazione orientale in genere e la Thailandia è per il 70% coltivato a riso, a verdure, e frutta (banane, mango, tapioca, ananas ed altri frutti strani che ho assaggiato ma non ne ricordo il nome).

A Bangkok al primo pasto ho voluto fare l'italiano mangiando spaghetti "alla calabrese" in un ristorante thailandese. Era il peggio del piccante

italiano prodotto da una cucina piccante thai. In seguito mi sono accontentato praticamente di riso senza andare in cerca di condire con salse in maniera esagerata, tanto è sempre piccante. Che io mi ricordi, raramente non ho fatto un pasto senza il riso, ed è successo alla missione di Chae Hom quando abbiamo fatto la polenta (sotto la sapiente direzione e conduzione del nostro don Bruno) e cotto alla brace costine e "pastin" grazie agli esperti cuochi: don Luca (uno dei 7 preti compagni di seminario di don Bruno Rossi) e Marco (esperto in cottura del pastin). In genere, io che non amo il pesce con lisca, mi sono trovato bene con il mangiare perché il riso era sempre accompagnato con

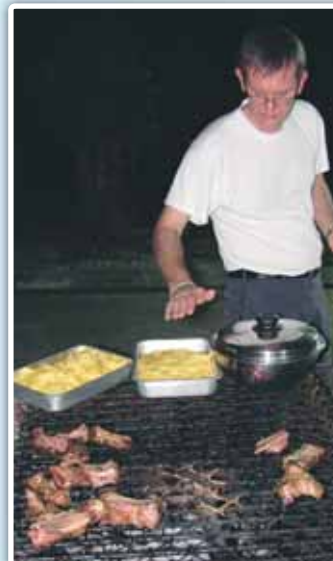
gamberetti, con frutti di mare oppure da pollo o maiale e qualcuno ha insinuato anche topi di risaia (molto apprezzati) che in un caso ho avuto un dubbio perché aveva una coda strana (mi hanno detto che era maialino). Per chi può permettersi, come noi fortunati, un pasto al ristorante costava al massimo 5 euro circa (200 bhat) e nei casi eccezionali dai 15 ai 25 euro ma con decine di portate o, addirittura, questo è successo una sera a Bangkok, all'83° piano in un self-service con piatti di tutte le cucine del mondo. La gente semplice che lavora e fatica in mezzo alla strada per guadagnare qualche centinaio di bhat al giorno si accontenta di mangiare quando ha fame.

ECONOMIA

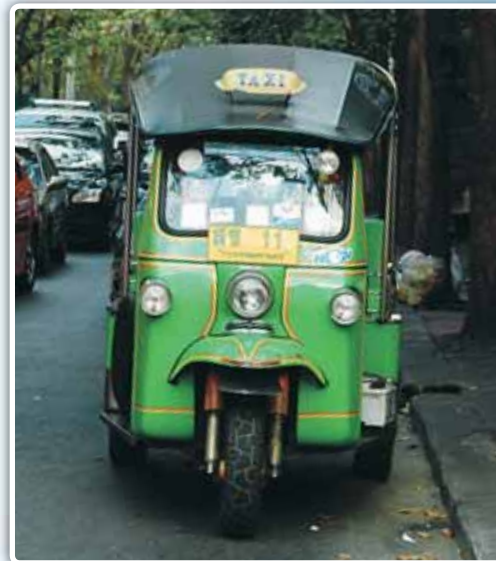
Un'economia ed un commercio esasperati a Bangkok, la cui temperatura minima e massima, durante la nostra permanenza, ha oscillato tra i 28 e 34 gradi, mi è apparso come un formicaio umano in movimento a tutte le ore del giorno. Ogni marciapiede è praticamente occupato da venditori che vendono di tutto: dalla bigiotteria ai fiori, dalle radiononsochè agli orologi, dai cappelli viet ad ogni tipo di abbigliamento, ma in special modo da ristoratori con carrettini (tipo i nostri gelatai, qualche volta a motore) che preparano sul posto cibi di tutti i generi, cosicché l'aria calda si riempie di odori di frittiture di tutti i tipi, pesce, pollo, maiale, verdure cotte, minestre.



Alune pietanze tipiche Thaiandesi...



... ed alcune tipiche italiane.



Un mezzo di trasporto utilizzato nella capitale.



Le bancarelle lungo le strade di Bangkok.

La gente la vedi acquistare in sacchetti di plastica trasparente questi cibi liquidi o solidi a tutte le ore e gli stessi venditori mangiano tranquillamente a tutte le ore del giorno e della notte e quando entri in qualche centro commerciale hai almeno il sollievo dell'aria condizionata, perché il formicaio c'è anche all'interno, dove trovi su diversi piani l'offerta e l'esposizione di tutto anche di supercars italiane. Le strade sono dominio della pubblicità e delle auto (95% di Toyota, 2% Honda, 2% Nissan, di europee ho visto alcune rare Mercedes) e salvo le ore di punta del mattino e della sera, il traffico è costituito da TAXI, con colori brillanti e metallizzati, verdi, viola, gialli, arancioni, azzurri come io non ho mai visto, da TUK TUK (specie di Apecar aperti con 2 posti per i clienti) o motociclette per chi vuole arrivare velocemente a destinazione. Don Bruno Soppelsa dice che i tassisti, il cui servizio è veramente conveniente, si accontentano di guadagnare 10 euro; mi domando come facciano a guadagnare quando devono pagarsi la benzina che costa circa 0,88 euro (35 bhat). Il paesaggio è praticamente occupato da grattacieli (anche in costruzione 24 ore su 24) da strade a 3 o 4 corsie, passaggi pedonali, aerei (vicino alle quali corrono, tranquillamente a portata di mano, cavi elettrici e telefonici) o dal treno sopraelevato. Per quanto riguarda la pubblicità ho



La Casa Reale.

visto enormi tabelloni pubblicitari in genere di auto, anche animati di note marche di TV e strumenti elettronici creando di notte assieme alle insegne luminose una immagine multicolore della città.

OASI

La frenesia del traffico sulle autostrade sopraelevate tra i grattacieli ultramoderni e degli immensi centri commerciali contrasta con la calma dei templi o tempietti posizionati un po' dovunque e che rappresentano il segno della tradizione e religiosità thailandese o da qualche parco dove la gente trova riposo dello spirito nel relativo silenzio o praticando esercizio fisico (t'ai chi o sollevamento pesi)



Un particolare nel tempio di Vhiang Rai.



Tempio di Chiang Rai.

come abbiamo visto al Lumpini Park. I templi (Wat) in genere, tutti ben curati, sono frequentati dai fedeli e quelli più famosi anche dai turisti come noi. Abbiamo infatti visitato il Grand Palace dove si trova il Wat Phra Kaeo, ovvero Tempio del Buddha Smeraldo (in diaspro verde alto 66 cm vestito secondo una delle tre stagioni) od il Wat Pho con il Buddha dormiente lungo 46 metri ed alto 5-6 metri. Si tratta di un complesso di magnifici templi collegati con le residenze dei Reali di Thailandia. A tale proposito il re RAMA IX (o meglio Bhumibol Adulyadej) che regna dal 1946 è onorato da tutte le etnie thailandesi come un vero semidio e lo si nota sia dai giganteschi tabelloni o da più semplici immagini circondate da fiori assieme alle bandiere thailandesi e gialle (del buddismo?). Dovunque siamo andati abbiamo notato, oltre al noto rispetto per il prossimo (mani giunte, inchino e sorriso), questo attaccamento agli insegnamenti ed alle immagini di Buddha, ed i monaci ne sono i custodi e amministratori. Spesso i fedeli non si limitano alla devozione con aspersione di acqua, accensione di candele ed offerte di fiori ma abbiamo visto che contribuiscono alla costruzione di nuovi templi un po' dovunque, lasciando una loro iscrizione... mi sembra di aver visto qualcosa anche qua da noi, con la speranza di reincarnarsi in



Alcune scimmie nel parco nei pressi di Chiang Rai.

una vita migliore. Oltre ai templi del Grand Palace mi hanno colpito altri due templi che ho visitato nella città di Chiang Rai: il Wat Rong Khun dove tra i vari tempi dorati risaltava un tempio dipinto completamente di bianco. Don Bruno Rossi ci spiegava che il bianco rappresenta per loro il trascendente. Impressionanti due sculture ai piedi della scala che portava al tempio, da cui emergevano numerose mani rivolte verso il cielo (un paio di mani avevano anche le unghie rosse) a significare il desiderio umano che aspira al divino. L'altro tempio, sempre nella provincia di Chiang Rai, era occupato da scimmie i cui 5 clan si alternavano ogni due ore circa, le quali in quel periodo di approvvigionamento, perché i turisti offrivano banane e nocchie che venivano divorate in un attimo, difendevano ferocemente il loro turno



dagli intrusi degli altri clan. Ai miei occhi erano una divertente nota di colore locale.

TURISMO

Non sono mancati momenti di turismo puro. Come il giro in barca sul fiume Chao Phraya ed i vari canali (Khlom) a Bangkok dai cui si poteva dedurre ed intuire l'altra faccia, quella più povera, rispetto all'apparente sfarzo e modernismo. Bangkok ha circa 12 milioni di abitanti (cioè 1/5 della popolazione della Thailandia) e penso che ciò sia anche a seguito della svalutazione della moneta del 1997 che ha richiamato gente dalle campagne in cerca di opportunità. Nei canali abbiamo incontrato una venditrice ambulante di bibite su barca, poi ho scoperto sulla mia guida che era folklore incoraggiato dal governo. Infatti il commercio sull'acqua si svolge in una zona periferica a Bangkok. O il divertente giro a dorso di elefante al



Visuale di Bangkok.

Thailandia, la Birmania ed il Laos, su cui abbiamo fatto una veloce corsa in barca arrivando nel Laos ed acquistando magliette polo di ottima fattura di note marche occidentali a prezzi irrisori (originali o tarocche?) e visitando un tempio il cui gigantesco Buddha dorato risplendeva nel sole del mattino.

ne aveva appena venduto uno a don Bruno Rossi per 100 bhat. Ero pure io interessato all'acquisto e non avendo la moneta giusta le ho dato una banconota da 500. Al che mi ha risposto che era OK. Ho dovuto insistere che erano 100 bhat e quando ha capito si è fatta una risata dandomi il resto. Forse non era interessata al proprio karma, oppure se la ricchezza è un loro parametro voleva raggiungere rapidamente un karma superiore. A parte queste considerazioni culturali, ho trovato sempre la gente disponibile ad aiutarti anche se magari interessata all'aspetto commerciale.

per evidenziare dove i nostri sacerdoti vanno in missione. Non esiste solo Bangkok. Il problema in quel villaggio era la mancanza d'acqua. Più a valle era stato creato un bacino d'acqua, in cui si vedevano donne che lavavano i panni ed i soliti bambini nuotare nell'acqua. Il problema era portare su al villaggio quest'acqua, che doveva anche, ovviamente, essere filtrata e resa bevibile. Oppure la visita notturna ad un'altra piccola comunità cattolica questa servita da strada più agevole ma il percorso costeggiato dalle ombre della foresta, dove abbiamo solo potuto ascoltare le preghiere o i loro canti.

CONSIDERAZIONI FINALI

Mi vengono in mente tanti ricordi, tanti incontri, tante altre immagini che mi hanno colpito ma tante cose sono state anche dette dagli altri compagni di viaggio. La Thailandia (che significa terra della libertà) è un mix di tradizioni buddiste e modernità espresse anche con l'arrivo nel bellissimo aeroporto di Bangkok, abitata da gente semplice, gentile per cultura ma come ogni essere umano desiderosa di una vita superiore come evidenziato nel tempio di Chiang Rai.

Mauro Pasquali



Alcune case dei villaggi.

centro di addestramento a Chiang Dao al Nord accompagnati da don Beppe di Lampun. O il bagno nelle acque solforose con successivi massaggi Thai in piena aria aperta attorno a Chae Hom. Mi hanno massacrato i muscoli e tirato tutti i nervi ma alla fine riesco a ruotare la testa di 180° come non mi capitava da un pezzo. Oppure a Sop Ruak, nel Triangolo d'Oro famoso una volta per il centro del commercio di oppio, dove il MaeKong (fiume noto per la guerra del Vietnam) bagna la

LA GENTE

Cercare di capire la gente senza conoscerne la lingua e la sua cultura è difficile, ma tutti possono comprendere il linguaggio della cortesia e del rispetto e questa cortesia e rispetto diventa in Thailandia una vera caratteristica comune a tutti. A questo proposito mi viene in mente di un bambino dalla età apparente di 6 anni che, entrando in un locale di una missione alla quale eravamo in visita, automaticamente abbandonava i propri sandali e si inchinava con le mani giunte per salutare noi ospiti. Dalla guida che ho letto, sembra che questo atteggiamento derivi dalla cultura buddista che influenza tutti gli aspetti della vita sociale. Infatti il fine è migliorare il proprio destino derivante dalle vite precedenti che viene definito karma. Se sei ricco quindi hai una karma superiore, quindi degno di rispetto, se sei povero hai combinato qualche ingiustizia nelle vite precedenti. Questa considerazione mi rammenta una venditrice di cappelli di paglia, davanti al Grand Palace, che

Alla missione di ChaeHom, al Nord, abbiamo avuto l'occasione di incontrare una ottantina di ragazzi che provenivano da varie etnie, frequentanti le superiori. Appartengono alle minoranze etniche dei Hmong, dei Karen, dei Lahu e degli Akha, ci hanno accolto nei loro costumi tradizionali e sempre riverenti come ogni buon thailandese. Le ragazze, tutte graziose, erano sempre sorridenti e civettuole. Volevano sempre farsi fotografare in compagnia delle loro amiche o di don Bruno. I ragazzi mi hanno invece colpito per la loro costante serietà. Al Nord probabilmente la vita è molto più difficile perché ho visto anche donne che si prestavano nei lavori da manovale. Le altre opportunità di lavoro sono nelle risaie o se vivi a Chiang Mai nelle fabbriche di lenti ottiche a visionare lenti al microscopio 12 ore al giorno per 7 giorni. Abbiamo visitato un villaggio (di Karen?) dove è stata costruita una chiesetta per i fedeli del luogo. Per raggiungerlo abbiamo percorso su dei pickup (auto da lavoro) strade collinari impolverate e percorse da profonde buche, create probabilmente da grossi ruscelli d'acqua nel periodo in cui piove, incrociando i locali in motorino incuranti della polvere. Tra la boscaglia di bambù emergevano alcune povere case di legname, altre in muratura. Ricordo questo anche

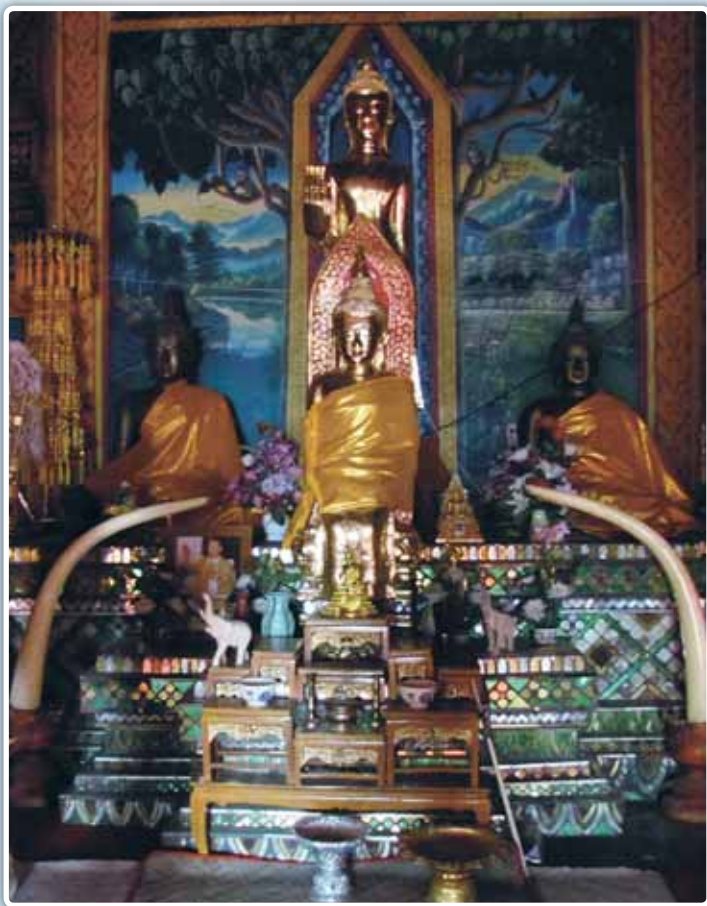


Me Kong.



Momenti di vita quotidiana.

Thailandia nell'ottica religiosa



Budda a Chiang Mai.

Andare nell'estremo oriente può avere motivazioni diverse, più o meno valide: motivazioni di interesse culturale, di vacanza o altro.

Noi come già scritto sopra ci siamo andati per motivi prevalentemente religiosi.

La nostra motivazione religiosa era quella di andare a trovare dei missionari, chiamati "Fidei Donum," con una bella definizione di Paolo VI, cioè sacerdoti delle diocesi del Triveneto donati alla chiesa che è in Thailandia: sono sei, fra i quali il nostro don Bruno Soppelsa.

È da una quindicina di anni che è aperta questa missione e che si trova nel nord della Thailandia e precisamente nella Provincia di Chiang Mai, a un'ora di aereo circa da Bangkok.

I nostri amici missionari si trovano a lavorare in un ambiente che per il 95 per cento è buddista. La domanda che viene spontanea è questa: ma perché una missione in Thailandia? Con quali scopi, con quali prospettive, per offrire che cosa?

Prima di accennare a quella che è la loro azione missionaria, voglio tentare di dire qualcosa sulla religione Buddista.

È una religione che va di moda presso gli occidentali; presenta un

certo fascino perché in verità contiene insegnamenti validi, però ha due difetti di fondo. Il primo: non è una religione come intendiamo noi, rivelataci da Dio e con chiaro riferimento a lui e in secondo luogo non dà speranza di vita futura. Il fine dell'uomo non è il Paradiso, la Beatitudine, ma è il Nulla.

Ecco alcune verità secondo la dottrina Buddista.

Fondamentale al Buddismo è il credo sulle Quattro Nobili Verità, scoperte dal Buddha nel momento dell'illuminazione. La vita è dolore; ogni dolore trova la sua causa nel desiderio; il dolore può essere evitato eliminando il desiderio; e il desiderio può essere superato seguendo l'ottuplice sentiero: la retta fede, la retta



I missionari del Triveneto in Thailandia.



Le insegnanti di don Bruno.

risoluzione, la retta parola, la retta azione, il retto comportamento di vita, il retto sforzo, il retto ricordo e la retta concentrazione..

Il Buddismo, a differenza del Cristianesimo, rifiuta di rispondere alle domande basilari sul significato della vita, come l'origine dell'uomo o il suo scopo finale.

Per accelerare la strada verso il nirvana e ridurre il numero di rinascite, i thailandesi si guadagneranno dei meriti con opere buone: offerte al tempio, ai monaci... I Buddisti non hanno un giorno della settimana da dedicare al culto: pregano e frequentano il tempio in particolari circostanze della loro vita. L'immagine del Buddha, quasi sempre seduto, è molto venerata e la si trova dovunque.

Da quanto scritto si comprende come il Buddismo più che una religione è una filosofia, una dottrina umana, pur illuminata e con alcuni principi validi, ma con un sostanziale pessimismo e con una tristezza di fondo.

Comprendiamo allora perché dei missionari siano andati lì, per annunciare e per portare Cristo e il suo Vangelo, che è Parola di Vita Eterna, di Speranza. Penso che l'annuncio di Cristo e la testimonianza del suo Vangelo possano dare molto a questo popolo che, in particolare, da un punto di vista morale presenta aspetti molto validi e istruttivi anche per noi cristiani.

LA VITA PASTORALE DEI NOSTRI MISSIONARI

I nostri sei missionari si trovano ad agire pastoralmente nello stile evangelico, a due a due. Lavorano in tre gruppi. Don Bruno Soppelsa e don Raffaele Sandona di Padova

si trovano a Bangkok e il loro compito principale è quello di imparare la lingua: don Bruno Rossi originario dell'Altipiano di Asiago, che è il parroco e responsabile primo, è nella missione principale assieme a don Attilio De Battisti di Padova: don Pietro Melotto di Vicenza e don Giuseppe Berti di Verona sono, nella piccola missione a Lamphum.

A BANGKOK

Il nostro don Bruno è ospite nel grande ospedale cattolico Saint Louis: una struttura di 24 piani, molto efficiente, che colpisce per la sua funzionalità. Il presidente, che è un sacerdote thailandese, don Giuseppe, ci diceva che i bilanci sono al pareggio. Io stesso ho potuto usufruire di questa moderna struttura per l'incidente occorsomi.

Don Bruno passa la mattinata a scuola: quattro le insegnanti, che sono sì molto pazienti, ma anche esigenti con tanto di compiti da eseguire ed esami da superare. Ci hanno detto che don Bruno è un "bravo studente". Molto bello è stato l'incontro che abbiamo avuto con loro.

Quando c'è bisogno, don Bruno presta servizio all'ospedale celebrando la Messa in thailandese per le suore e portando la comunione a qualche ammalato.

Nei giorni trascorsi a Bangkok abbiamo visitato alcune chiese cattoliche, molto belle, come la cattedrale, con annesse alcune strutture in particolare per l'istruzione della gioventù. Questi centri sono frequentati da ragazzi e ragazze di religione cattolica e buddista in piena comunione di vita.

Il giorno dell'inizio del nuovo anno cinese, abbiamo partecipato alla Messa nella chiesa accanto all'ospedale, gremita di fedeli, mol-



Con il nunzio a Bangkok.



Danze durante la serata di benvenuto.

to partecipi alla celebrazione, che si è conclusa con la benedizione e distribuzione delle arance.

Nei pressi della chiesa e dell'ospedale c'è la residenza del Nunzio, un vescovo, originario di Aversa (Napoli) con due sacerdoti segretari, uno polacco e l'altro siciliano. Ci ha accolto con molta cordialità e abbiamo conversato a lungo.

La presenza cattolica a Bangkok è una piccola luce, che però si fa notare.

MISSIONE DI LAMPHUN



L'interno della chiesa a Lamphun.

Il nostro interesse non era tanto la grande capitale, quanto la missione al Nord, nella provincia di Chiang Mai, dove siamo stati ospiti prima di don Pietro Melotto di Vicenza e di don Giuseppe Berti di Verona a Lamphun e poi nel centro più grande della missione di Chaehom, diretto da don Bruno Rossi e da don Attilio De Battisti di Padova.

Don Piero e don Beppe, vivono in una casetta presa in affitto; la piccola chiesa della missione è a quattro km. Il loro apostolato è assai limitato, anche perché iniziato da poco e consiste nella celebrazione della Messa e nella visita alle famiglie, cercando di creare contatti e amicizia. Ci raccontavano che la domenica c'è un bel gruppo di Birmani, che frequentano la cappella, celebrando

nella loro lingua.

Con don Piero siamo saliti alla collina dedicata al culto di Buddha e dove stanno costruendo una statua che dovrebbe essere la più grande di tutta la provincia.

Di interessante abbiamo notato alcune scritte appese agli alberi con delle massime di Buddha, una delle quali ci è particolarmente piaciuta: *"Non preoccuparti se perdi delle cose: preoccupati di non perdere te stesso"*.

Anche Gesù ci ha detto la stessa verità nel vangelo letto domenica

13 febbraio nella sesta domenica fra l'anno.

Con don Beppe invece abbiamo trascorso alcune ore meno istruttive, ma assai piacevoli, con gli elefanti, a pochi chilometri dalla missione.

MISSIONE DI CHAEHOM

È il centro più importante. È stato iniziato dai missionari del Pime e dal 1997 è dato ai nostri missionari.

Al momento vi lavorano don Bruno Rossi (parroco) e don Attilio. Fra alcuni mesi vi andranno anche i due di Bangkok, il nostro don Bruno e don Raffaele.

Svolgono una grande attività sia al centro dove sono ospitati una novantina di ragazzi/e delle medie e superiori sia nelle varie cappelle sparse anche a molti chilometri di distanza.

La presenza di tanti giovani dà al centro un clima di grande vivacità.

È stata commovente al nostro arrivo l'accoglienza che ci hanno fatto con danze, canti e mettendoci al collo una piccola corona, fatta da loro stessi, con fiori.

La vita al Centro ci ha davvero

sorpreso: tanti ragazzi e ragazze, fortemente impegnati nel lavoro, nello studio, nella preghiera, nel gioco, nella gioia dello stare insieme, nel comportamento, nella disciplina, anche nell'abito ben pulito e vivace nei colori. Anche a Bangkok era bello vedere i ragazzi e ragazze nello loro belle divise che indossavano con la gioia di sentirsi gruppo. E il confronto col nostro mondo occidentale ci è venuto spontaneo.

La cosa che ci ha più sorpreso è stata il constatare la capacità di *"stare in preghiera"* per un tempo prolungato sia per la Messa che per la preghiera davanti al tabernacolo, tutti col libro in mano, cantando e pregando a voce alta. E sorpresa delle sorprese, sapere che i due terzi dei ragazzi erano Buddisti. Tutto questo la dice lunga sul clima di tolleranza reciproca che si respira. I nostri mis-



In chiesa durante la S. Messa.



sionari non dicono: "noi vi aiutiamo se vi fate cristiani". Accolgono tutti con la gioia di fare del bene, di parlare di Gesù, di testimoniare il Vangelo.

Le conversioni non sono frequenti: una delle maggiori difficoltà che incontrano, è quella di un Gesù che lava i piedi agli Apostoli. Se Gesù è così grande, per loro è inconcepibile che si inginocchi davanti agli Apostoli. Per loro l'Autorità, qualsiasi autorità, deve essere riverita e perciò anche temuta. Siamo lontani dal Vangelo.

IL LAVORO DEI MISSIONARI

I nostri missionari sono impegnati molto nell'opera educativa dei ragazzi, ed anche nell'apostolato presso le varie comunità disperse in un territorio molto vasto, nella formazione dei catechisti, indispensabili al fine dell'annuncio del Vangelo e per la preghiera ed ancora nel provvedere a



I bambini in un centro durante un momento di svago.



Una chiesa nei villaggi.

tante necessità anche di ordine materiale per il mantenimento e costruzione di nuovi edifici, nell'assistere le persone più bisognose... per questo hanno bisogno del nostro aiuto.

Don Bruno e don Raffaele per quando andranno nella missione di Chaehom avrebbero bisogno di

un mezzo di trasporto... Non ci sarebbe qualche ente, associazione... che può disporre di un qualche aiuto sostanzioso?

Il nostro grazie al Signore è grande per questa esperienza che abbiamo potuto fare.

E il grazie si estende ai nostri

missionari perché ce non ci fossero stati loro non saremmo mai andati in Thailandia e un grazie grande per quello che hanno fatto perché i giorni passati in Thailandia fossero piacevoli e istruttivi. E ci sono riusciti magnificamente.

Don Bruno



Le ragazze del missione di Chaehom che confezionano alcuni oggetti.



Momento durante la S. Messa.